

La Lega sfida i magistrati: «Non ci fermiamo»

Cittadella, domenica corteo nazionale pro Bitonci. Gobbo: subiamo intimidazioni

CITTADELLA (Padova) — «Andiamo avanti, non ci facciamo intimorire». Parola d'ordine del sindaco di Treviso e segretario della Lega veneta Gian Paolo Gobbo ieri nella cittadina padovana per incontrare i giornalisti col primo cittadino Massimo Bitonci. Il giorno dopo che il sindaco autore della prima ordinanza anti-sbandati è indagato per usurpazione di funzione pubblica. Il popolo del Carroccio non arretra, ma rilancia con una manifestazione nazionale programmata proprio a Cittadella per domenica mattina, alle 11. Forse parteciperà anche il *lider maximo* Umberto Bossi. Intanto i senatori del Carroccio annunciano un'interrogazione parlamentare sul caso e il vicepresidente della Regione e big leghista, Luca Zaia, invita i primi cittadini a seguire l'esempio di Bitonci e ad autodennunciarsi.

«Questo avviso di garanzia è un messaggio a chi è democraticamente eletto per intimidirlo — spiegava ieri Gobbo — non vorrei che fossimo di fronte a una nuova stagione di attacchi della magistratura alla Lega. Non abbiamo paura. Domenica faremo sentire le nostre ragioni a chi cerca di fermare la nostra voglia di legalità».

Prima di spiegare le proprie ragioni al procuratore capo di Padova, Pietro Calogero, che lo sentirà giovedì prossimo nel primo pomeriggio, Bitonci ieri ha ribadito la propria tranquillità per quanto deliberato, confortato nei dettagli della difesa dall'avvocato Ernesto De Toni. «Ho provato molta rabbia quando i carabinieri hanno bussato alla mia porta per notificarmi l'avviso di garanzia — spiegava ieri il sindaco di Cittadella — vedere le forze dell'ordine e la giustizia perdere tempo contro di me che ho sempre lottato per il rispetto della legge mi ha fatto male». Ma Bitonci è convinto di avere ragione. «L'articolo del Codice penale citato nelle accuse — ha aggiunto — fa riferimento a un'azione per fini propri e senza legittima investitura. Io ho agito ed agirò sempre per il bene collettivo. L'investitura me l'hanno data la maggioranza dei cittadini che in queste ore

mi stanno tempestando di telefonate e attestazioni personali di stima».

Al riparo da indagini gli altri due sindaci che hanno firmato l'ordinanza anti-sbandati. Marcello Mezzasalma di Fontaniva e Luca Claudio di Montegrotto, ieri in conferenza stampa, non hanno previsto l'istituzione della commissione-filtro per la concessione della residenza. «Mi piacerebbe vedere la stessa velocità della magistratura — ha commentato il sindaco di Montegrotto — quando i delinquenti vengono presi in flagrante, quando no global, disobbedienti e comunisti vari usano spranghe contro i carabinieri e il giorno dopo se la ridono perché nessuno li può toccare».

Compatta la Lega dietro il suo «sindaco-martire». «Bitonci ha tutta la mia solidarietà, domenica mattina sarò a Cittadella — tuona il vicegovernatore Zaia — Invito tutti gli amministratori a partecipare e ad adottare l'ordinanza, consegnandola in tempo reale e di persona al Comando dei carabinieri più vicino, autodennunciandosi». Quanto al ministro della Solidarietà sociale Ferrero (Rc), con cui ieri mattina è stato protagonista di un duello nella trasmissione «Radio anch'io» su Rai1, secondo Zaia «è deplorevole che dichiarò come tale ordinanza sia ipocrita: l'ipocrisia è la sua quando dichiara che nelle nostre terre diamo tanto lavoro nero agli immigrati e di conseguenza diventeranno nullatenenti quando verrà emanata l'ordinanza».

Ha rincarato la dose Federico Bricolo, deputato e vice segretario regionale della Lega, intervenendo ieri a Montecitorio: «Se qualcuno ha deciso di aprire la caccia contro i sindaci leghisti anziché contro i delinquenti, si prepari a uno scontro frontale senza precedenti. Magistrati come Pietro Calogero non li vogliamo. Vedremo se il ministro Mastella invierà gli ispettori alla Procura di Padova, come ha fatto a Catanzaro».

Battagliera anche la consigliera regionale Mara Bizzotto. «Questo avviso ha un sapore politico — spiega — I sindaci non

si facciano intimidire. Quest'avviso non va visto come un deterrente, ma uno stimolo a proseguire nell'adozione di ordinanze simili in più Comuni possibile». «Preoccupato» anche il sindaco leghista di Verona, Flavio Tosi.

Come il capogruppo in consiglio regionale, Franco Manzato: «La Procura ha mostrato tutta la sua lontananza dalla gente comune. Ma non poteva dare consigli per migliorare l'ordinanza invece che mettere sotto inchiesta? Si vogliono indagare tutti i primi cittadini che seguiranno Bitonci?». Preannuncia un'interrogazione a Palazzo Madama il senatore Piergiorgio Stiffoni. «Un'iniziativa pericolosa quella della magistratura, un colpo di mano che invade la sfera della politica — conclude Stiffoni — sarò a Cittadella anche se ho una costola rotta».

Alberto Gottardo

Hanno detto



Luca Zaia
Vicepresidente della Regione

»

Il ministro Ferrero ci accusa di ipocrisia, ma l'ipocrita è lui. Si informi meglio sul Veneto



Federico Bricolo
Deputato veronese

»

Se qualcuno vuol cacciare i sindaci leghisti anziché

i delinquenti, si prepari a uno scontro frontale



Mara Bizzotto
Consigliere regionale

»

Quest'avviso va visto come uno stimolo a proseguire in più Comuni possibili



Piergiorgio Stiffoni
Senatore trevigiano

»

Atto pericoloso, un colpo di mano della magistratura, che invade la sfera della politica



Franco Manzato
Capogruppo in Regione

»

La Procura ha mostrato lontananza dalla gente comune. Non poteva dare consigli per migliorare l'ordinanza?